Anno IV 1851 - N° 227

L'OPINIONE

Mercoledì 20 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno; Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'Opinion
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 19 AGOSTO

SENTENZA

CONTRO IL DIRETTORE E IL GERENTE
del giornale L'OPINIONE.

Noi avevamo già cominciato a pubblicare e a commentare la sentenza pronunciata dal Tribunale di prima cognizione, e confermata dal Magistrato d'appello contro di noi, ma dopo di averne riferito il proemio, e di avervi opposto dal canto nostro e spiegato quale fosse il tempo, l'occasione e lo scopo dell'articolo che si volle incriminare, ci siamo ristati dall'entrare nell'esame dei motivi, onde non darci l'aria di voler prevenire il supremo Tribunale, molto più che sentendo esserne presidente il signor Siccardi, a lui solo abbiamo voluto lasciare il merito o di mettere l'ultimo suggello ad una sentenza assurda o di rimandarla perchè fosse riveduta e meglio giudicata. Ora che il fatto è compiuto e diventato irrevocabile, ci facciamo un dovere di adempire alla legge e in pari tempo di soddisfare al nostro desiderio, e per essere più esatti daremo la sentenza testualmente con tutti i suoi barbarismi e i suoi errori di sintassi e di ortografia.

SENTENZA

NELLA CAUSA DEL R. FISCO DI TORINO

Contro

BIANCHI-GIOVINI Angelo Aurelio, fu Francesco, d'anni cinquanta, nato a Como, (Lombardia), residente in questa città, letterato, e scrittore, nullatenente.

ROMBALDO GIOANNI, di Bartolommeo, d'anni ventisei, nato a Rocca d'Arezzo (Asti), residente in questa capitale, gerente del giornale l'*Opinione*, in beni figlio di famiglia.

Personalmente comparsi, ed imputati di essersi colla pubblicazione dell'articolo intitolato *I diritti della Chiesa*, inserto nel numero novantanove del giornale l'*Opinione*, in data tre aprile corrente anno, il Bianchi-Giovini quale autore dello stesso articolo, ed il Rombaldo come gerente dello stesso giornale, resi colpevoli del reato previsto dall'articolo decimosesto della legge sulla stampa, del 26 marzo mille ottocento quarantotto, per recare il contenuto in esso articolo offesa alla religione, eccitando il disprezzo verso il culto dei Santi, verso il capo, ed i ministri della medesima.

Il Regio Tribunale di prima cognizione in Torino sedente

Sessione Correzionale

Composta delli signori Vice Presidente Francesco Cambiaggi, presidente, Carlo Giuseppe Richetta giudice, e barone Antonio Bicchi giudice aggiunto.

Ritenuto che la semplice lettura dell'articolo incriminato, manifesta apertamente che l'autore del medesimo sotto l'apparenza di erigersi propugnatore della legge nove aprile ultimo, abolitrice del Foro Ecclesiastico, e del diritto d'asilo, verrebbe in ultima analisi a spargere la diffamazione contro la Chiesa Cattolica, e suoi ministri, Che diffatti con quest'articolo, viene l'autore spaciando (*sic*) per certi, e positivi fatti parecchi, i quali sconciamente adulterati, e quali tratti da opere, o libri di sospettissima fede in tutto quanto possa avere rapporto alla Chiesa Cattolica, siccome di autori accattolici, vi innesta supposte abitudini, vite e costumanze turpissime, e le insinua siccome praticate, od altrimenti dal cattolico sacerdozio con vituperevole avarizia conservate, e tollerate, per quindi passando da ipotesi a studiate probabilità, le più sconcie, ed immorali, conchiude che nella stessa guisa colla quale l'Ecclesiastica Gerarchia erasi resa opponente alla mentovata legge, non cesserebbe quella in pari modo di associarsi per sostenere le narrate laidezze, qualora esistessero ancora, e si trattasse in oggi di abolirle senza un compenso.

Che a viemmeglio convincersi che il Bianchi-Giovini si fece a pubblicare quelle turpitudini con determinato proposito di oltraggiare, basta il considerare che la giustizia della Legge, la cui difesa vorrebbe figurare di assumere con quell'articolo, (*sic*) proteta quale trovasi da ben solide, e validissime ragioni, verrebbe piutosto (*sic*) sconciata, anzichè sostenuta da argomenti di tale natura.

E che per altra parte lo stesso Bianchi-Giovini non poteva, nè dovea ignorare, ne (*sic*) tanto meno passare sotto silenzio che la Chiesa Cattolica sino dal suo esordire in mezzo alle immoralissime costumanze deificate dal paganesimo, ed in ogni periodo del progressivo suo incremento non ha giammai tralasciato di combattere colla massima ed eroica costanza, e condannare colla voce dei suoi Ministri, colle opere, coi scritti, coi sacri canoni, con concilii e con ogni altro mezzo possibile tutti quei falsi ritti (*sic*), superstizioni, pratiche, e costumanze immorali, che comparissero quai funesti avvanzi del Gentilesimo o che tuttavia fossero ripullulati dalla barbarie, dall'ignoranza, e dalla corruttela dei tempi, sempre contrapponendovi la santissima Dottrina Evangelica.

Ritenuto che il sacerdozio essendo stato instituito da Cristo per la sacra missione di portare ovunque, e spargere a tutti li popoli la luce rigeneratrice del suo Vangelo, e perchè fosse in ogni tempo la pietra angolare dell'Edifizio della sua Chiesa, l'oltraggio perciò fatto al Sacerdozio con una diffamazione della natura sovra motivata, non può non riverberare ad offesa alla stessa Religione Cattolica.

Imperciocchè coll'insinuare nel pubblico fatti sommamente diffamatori dei suoi ministri, mostrandoli immersi in abbominazioni che urtano di fronte coi principii della Religione medesima, si porgono argomenti di scandalo al popolo, il quale giudica dei fatti unicamente come gli si presentano, si dissemina la diffidenza contro gl'insegnamenti dei Ministri della Chiesa, e si alliena (*sic*) dai medesimi quella docilità degli spiriti, senza la quale, la loro missione di Banditori delle verità rivelate, e dei precetti Evangelici, rimarrebbe sterile, e lo scredito e sprezzo della religione dello stato, non ne potrebbero a meno esserle (*sic*) le sole conseguenze finali.

Che quindi evidente si appalesa il reato al Bianchi-Giovini imputato, siccome autore dell'articolo incriminato; e la costui colpa, tuttochè vogliasi limitare ad una offesa semplicemente indiretta contro la religione, devesi tuttavia misurare dalla gravità delle sue circostanze, egualmente che dalla natura dell'oltraggio.

Che infine il Rombaldo giovanni quale gerente del periodico l'*Opinione*, col mezzo del quale sarebbe stato quell'articolo pubblicato devesi a termine della legge ritenere quale complice di tale reato.

Per questi motivi

Dichiara convinti li Bianchi-Giovini Aurelio, e Rombaldo Giovanni, quale agente principale il primo, e quale complice il secondo, di oltraggio alla religione dello stato per mezzo della stampa, e

Visti gli articoli sedici, quarantasei, quarantasette, della legge sulla stampa ventisei marzo mille ottocento quantotto; cento sessantacinque, cento otto, settantadue, ottanta, e settantanove del codice penale, il cui testo venne dal signor Presidente letto ad alta voce all'udienza.

Li condanna alla pena del carcere, il Bianchi-Giovini per giorni quindici, ed il Rombaldo per giorni sei, nella multa il primo di lire trecento, colla sussidiaria di giorni cento di carcere, ed il Rombaldo in quella di lire duecento, colla sussidiaria di giorni sessantasei di carcere, e solidariamente nelle spese; dichiarando caduti in confisca gli esemplari del giornale l'*Opinione*, stati sequestrati, e sospesa la pubblicazione del detto giornale pel tempo durante il quale il gerente Rombaldo starà scontando la pena suddetta, traune il caso di legittima surrogazione.

Il tutto a mente dei succitati articoli di legge del tenor seguente:

Art. 16 della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto.

Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'articolo primo di questo editto commetta uno dei crimini contemplati negli articoli cento sessantaquattro, cento sessantacinque del codice penale, sarà punito secondo i casi cogli arresti, o col carcere, estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire duemila.

Articolo 46. In caso di condanna contro un gerente a pena afflittiva per reato di stampa, la pubblicazione verrà sospesa, mentre egli sta scontando la pena, a meno che non siasene surrogato un'altro che riempia le condizioni volute dalla legge.

Articolo 47. Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali, e agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in essi giornali inseriti.

La condanna pronunziata contro l'autore, sarà pure estesa al gerente, che verrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commessi con pubblicazioni nel suo giornale fatte.

(Codice penale) Articolo 16. Ogni altro fatto o detto non accompagnato dalle circostanze aggravanti indicate nei precedenti articoli, che sia di natura ad offendere la religione, o da eccitarne il disprezzo, ed arrechi scandalo, ovvero turbi, od impedisca in qualsivoglia modo l'esercizio della religione, sarà punito col carcere, o col confisco, o colla multa, secondo la maggiore o minore gravezza del reato; la pena sarà aumentata di uno o di due gradi qualora il reato sia stato commesso nelle chiese; od anche fuori di esse in atto di sacre funzioni.

Articolo 108. Sono complici.

N. 2°. Coloro che avranno procurato le armi, gli instromenti, o qualunque altro mezzo, che avrà servito all'esecuzione del reato, sapendo l'uso che si destinava di farne.

Articolo 72. La multa nel caso di non effettuato pagamento, è commutata nella pena del carcere, col ragguaglio di lire tre per ciascun giorno, purchè non ecceda il termine di due anni.

Articolo 80. I condannati per uno stesso reato sono tenuti solidariamente alle restituzioni, ai danni, agli interessi, ed alle spese.

Articolo 79. Le condanne a qualunque pena, portano la confisca tanto del corpo del reato, quanto delle cose che hanno servito, o furono destinate a commetterlo, allorchè la proprietà ne appartiene al condannato.

Così pronunziato dal signor Presidente ad alta voce in udienza pubblica, alla presenza del pubblico Ministero, ed agli imputati, questi avvertendo essere la presente soggetta ad appello, da interporsi fra giorni cinque prossimi alla segreteria di questo tribunale, o da essi, o per mezzo di un loro procuratore speciale.

Data in Torino dal palazzo del Tribunale, addì ventuno giugno mille ottocento cinquanta.

Signati in originale
CAMBIAGGI *pres.*
RICHETTA *giudice.*
BICCHI *giudice agg.*
E manualmente GILARDI *sost. segr.*

L'avanti estesa sentenza venne confermata con altra del Magistrato d'appello in Torino sedente in data sei maggio ultimo scorso colla condanna delli Aurelio Bianchi-Giovani, e Gioanni Rombaldo nelle spese.

E con successiva sentenza del ventitre luglio 1851 vennero dal Magistrato di Cassazione rigettati i mezzi dalli predetti Aurelio Bianchi-Giovini, e Gioanni Rombaldo proposti condannandoli nella multa di lire cinquantuna e nelle spese.

Per copia conforme
S.° GIORRANI *S.° segr.*

Notificata l'avanti scritta sentenza in un colle sudisseque annotazioni di conferma, e rigetta al signor Bianchi-Giovini Aureglio Direttore del giornale l'*Opinione*, il tutto in persona del sig. Amerini Luigi e nella di lui dimora il giorno d'oggi per l'effetto prevvisto dall'art. 49 del Regio Editto 26 marzo 1848.

Torino, il 16 agosto 1851.

FRANCESCO COPPA.

— Innanzi tratto noi dichiariamo che nello aggiungere alcune osservazioni a questa sentenza non intendiamo d'infermare per nulla l'autorità del supremo tribunale che l'ha confermata, molto più che ci si dice che, non sappiamo se per legge o per consuetudine, egli non poteva fare di meno: giacchè la revisione in cassazione ha per iscopo soltanto di riconoscere se siano state osservate le debite forme giudiciarie, e che di rado o mai essa si occupa di esaminare il merito della questione. Il che se è così, vi dovrebb'essere una imperfezione nel sistema, potendo succedere benissimo, e il caso nostro ne somministra una prova, e tali casi possono essere frequentissimi nei processi di stampa, che il ministero pubblico sostenga un'accusa, stando la quale, tutto il resto del processo e della sentenza sono compiutamente regolari; ma che non lo sono più ove l'accusa sia mal fondata od anche erronea. Quindi se male non ci apponiamo, la cassazione dovrebbe occuparsi eziandio, e soprattutto nei processi di stampa, a verificare se l'accusa sia ben formulata e se ella realmente sussista nell'articolo che viene incriminato.

Ora possiamo asserire, essere tutti di accordo che l'accusa portata dal fisco contro il nostro articolo è fuori di sesta ed insostenibile: perchè se avesse appuntato sopra alcune espressioni atte ad offendere le caste orecchie di quelli che non sono sempre casti, la cosa poteva passare; ma di ciò non fu fatta la minima parola, e si passò invece a stabilire una *offesa alla religione*, e per comprovare questa sognata *offesa alla religione* si andò stiracchiando colle tanaglie *il disprezzo verso il culto dei santi, verso il capo ed i ministri della medesima*, di modo che vi è venti volte più disprezzo alla religione in questa sentenza, siccome quella che ne sconvolge da cima a fondo l'economia, e ne pervertisce stranissimamente l'idea, che non nell'articolo che si volle incriminare.

Ed infatti si può pervertire più orrendamente la religione di quelli che la fanno risolvere in un interesse personale dei preti, e che ne trasformano l'idea metafisica e morale in una idea materiale? Ebbene la sentenza si aggira tutta sopra questo circolo vizioso. Voi avete rilevato degli abusi riprovevoli nella religione; voi avete parlato di sconci privilegi di cui godevano le persone religiose; voi avete parlato di sconci riti praticati per avidità di guadagno da certe corporazioni religiose: voi dunque avete offesa la religione, perchè li sconci privilegi, li sconci riti sono anch'essi una parte della religione.

Che la *Campana* o l'*Armonia* ragionino così, manco male, perchè Dio ottimo massimo non ha dato loro di ragionar meglio; ma una logica tanto sghemba è incompatibile in un tribunale, massime che i signori giudici dovrebbero sapere come il Codice penale definisce le offese fatte alla religione e non è lecito a loro di allontanarsene.

Che vi è di più goffo del motivato ove il tribunale di prima cognizione osserva che la chiesa cattolica fino dal suo esordire ha sempre condannato colla voce, cogli scritti, coi canoni, coi concili i falsi riti, le superstizioni, le costumanze immorali, ecc.? Chi ha mai sostenuto il contrario? Noi no, per certo. Ma se la chiesa cattolica ha sempre condannate queste disonestà, non le hanno però sempre condannate i preti da bottega, appunto perchè ne fanno bottega. E senza andare fino ad Isernia a cercarvi il culto di Priapo trasformato in San Cosma, noi domanderemo se è molto morale, se è assai confacente al buon costume la devozione al Sacro Cuor di Gesù o al Sacro Cuore di Maria; se siano molto oneste le canzonette spirituali di Sant'Alfonso de' Liguori, o quelle che si leggono nell'officio del Sacro Cuor di Gesù del reverendo Padre Croiset gesuita, che si leggono dai divoti e dalle divote di cui v'è buon numero in Torino? Domandiamo se siano molto morali certe sagre che si fanno in Piemonte, per esempio, quella di San Pancrazio, ove l'impostura, la superstizione e il mal costume si danno la mano? Se i signori giudici di prima cognizione avessero letto il nostro articolo, avrebbero trovato, che appunto in quell'articolo da essi condannato vi era l'osservazione che essi ebbero la bontà di suggerirci.

Un'altra goffagine è quel « ritenuto che il sa» cerdozio essendo stato instituito da Cristo per » la sacra missione di portare ovunque e spar» gere a tutti li popoli la luce rigeneratrice del » suo vangelo ecc. » A cui buono questa dissertazione fuor di proposito non meno di tante altre dissertazioni che occorrono nella medesima sentenza? che c'entrano esse coll'articolo dell'*Opinione*? È poi falso, falsissimo che Cristo abbia giammai istituito un sacerdozio, e sfidiamo, non che il sig. Cambiaggio, che non ne sa più di un cavolo, ma tutti i teologi del mondo a trovarci nei quattro vangeli, se vi sia parola di preti, di vescovi, di diaconi, di papa, di gerarchia, di sacerdozio. E dato che fosse vero, l'intenzione del buon Gesù sarebbe stata quella di spargere fra tutti i popoli la luce rigeneratrice del suo Vangelo; ma domandiamo al signor Persoglio e ai magistrati di appello se i monsignori Fransoni e Marongiù, se i padri Pittavino e congrega, fungevano la sacra missione di spargere la luce rigeneratrice del vangelo; domandiamo se sia questa la sacra missione che fungono e l'*Armonia* e la *Campana* e il *Cattolico* e l'*Amico Cattolico* e la *Sentinella Cattolica* e la *Civiltà Cattolica* e tanti altri fogli sedicenti cattolici, che sembrano essersi tolto l'assunto di distruggere il vangelo per sostituirvi gli esercizii di Sant'Ignazio e le regole dei Gesuiti.

Nella sentenza si dice che i *fatti parecchi* addotti nell'articolo *quali sono sconciamente adulterati quali tratti da opere o libri di sospettissima fede siccome di autori accattolici*. Ma chi ha detto questo ai signori giudici di prima cognizione? come lo hanno essi constatato. Il ministero publico non ha mai versato in dubbio la veridicità di quei fatti, nè si è mai occupato di sindacare se le fonti da cui furono attinti fossero cattoliche od accattoliche; egli prese i fatti in sè, e cercò alla meglio che gli fu possibile d'interpretarli ed accomodarli all'atto d'accusa, che era incaricato di difendere; quindi il tribunale non poteva uscire dal circolo prescrittogli dall'accusatore officiale; egli era là per esser giudice fra l'accusatore e l'accusato, e non per inventare delle accuse al tutto gratuite. E si noti che al dibattimento davanti il magistrato di appello, noi

abbiamo rilevato questo deviamento da una imparziale giustizia, abbiamo dichiarato che niente eravi di adulterato o di sconciato, e che insussistente era l'asserzione che avessimo fatto ricorso a libelli maligni od eterodossi. Il ministero pubblico non ci fece alcuna opposizione; perchè dunque il tribunale di appello non ha tenuto conto di questa circostanza, che pure era di gran momento?

Se non si trattasse di un affare inutile, avremmo molte altre cose a dire, giacchè non vi è linea di quella sentenza che non meriti censura. Ed infatti il tenore della medesima è più somigliante ad un articolo della *Campana* che al giudizio pacato di un tribunale; invano vi si cerca quel rigoroso linguaggio legale, che si attiene ai fatti e alle più strette e più evidenti sue conseguenze; invano quella logica positiva o severamente induttiva da cui non si diparte mai il vero giusdicente e che forma il carattere dei suoi giudicati; ma vi si vede piuttosto il pinzochero bisbettio di un pretocolo che disserta e sragiona a modo suo e secondo i suoi pregiudizi; e che i giudici siedettero *pro tribunali* senza nulla intendere e senza curarsi di nulla intendere, con una opinione già prestabilita, e come si suol dire, colla sentenza in saccoccia; e se fosse possibile, vorremmo scommettere dieci contro uno, che la minuta di quella sentenza fu dettata da un prete, fra quelli che più hanno avversato ed avversano tuttora la legge Siccardi.

Ed infatti lo spirito e la lettera di tutta quella sentenza mira nel modo il meno dubbio a vulnerare tutto ciò che si è detto e si è fatto in proposito della legge anzidetta, e servano di prova le seguenti chiarissime parole: » L'oltraggio fatto » al sacerdozio con una diffamazione della natura » summentovata non può non riverberare ad offesa alla stessa religione cattolica (che logica!). » Imperocchè collo insinuare nel pubblico fatti » sommamente diffamatorii dei suoi ministri mostrandoli immersi in abbominazioni che urtano » di fronte coi principii della religione medesima, » si scorgono argomenti di scandalo al popolo il » quale giudica dei fatti unicamente come gli si » presentano, si dissemina la diffidenza contro » gl'insegnamenti dei ministri della chiesa e si » aliena dai medesimi quella *docilità* degli spiriti » senza la quale la loro missione di banditori » delle verità rivelate e dei precetti evangelici » rimarrebbe sterile e lo scredito e sprezzo della » religione dello stato non potrebbero a meno » esser le sole conseguenze finali.

Applichiamo questa goffa tiritera, indegna della gravità di un tribunale, al rapporto dell'avvocato generale Persoglio, e all'operato del tribunale di appello contro monsignor Fransoni appoggiato a quel rapporto, e la conseguenza più ovvia si è che gli stessi motivi addotti a nostra condanna, inferiscono la condanna anche del sig. Persoglio e del magistrato di appello onde a ragione un giornale che si stampa sotto la felicità dello stato di assedio austriaco, parlando di questa sentenza, ebbe a notare la strana contraddizione, che cioè il signor Siccardi ebbe a condannare come magistrato ciò che aveva approvato come ministro.

A. Bianchi-Giovini.

GLI ESAMI

E LE POESIE DEGLI IGNORANTELLI

I.

L'Argante degli Ignorantelli, il *Risorgimento* nel suo numero di giovedì 14 agosto 1851, diede ai suoi lettori in due colonne il panegirico del pubblico esperimento che fecero dei loro studii gli allievi delle scuole dirette dai Fratelli della Dottrina Cristiana di Santa Pelagia. Questo panegirico esordisce descrivendo l'apparato della chiesa tramutata in vasta sala: nello sfondo dell'altar maggiore sorgeva un palco sopra il quale stavano le schiere dei giovani esaminandi; le pareti adorne a festa con tende ed arazzi e fiori, sopra i quali ondeggiavano qua e la i tre colori del vessillo nazionale, erano coperte di quadri quivi esposti a saggio dei progressi degli allievi nel disegno, il vasto recinto era stipato di gente, e notammo in mezzo a quella folla commisti ai padri ed alle madri di quei giovinetti, molte fra le persone più segnalate della nostra città (e intra queste pel suo codino sarà stato segnalatissimo il collaboratore del *Risorgimento*, autore dell'articolo) oltre ad una numerosa deputazione del corpo municipale, la quale, per verità, sarebbe stato mirabile se andata non ci fosse, perchè è appunto il municipio che a marcio dispetto della maggior parte della cittadinanza protegge, pasce e paga la famiglia ignorantina.

La prima parte di questo panegirico, ovvero per dirla coi retori la prima parte della contenzione sta nel comprovare la sincerità di questi esami, cioè nello allontanare da essi l'accusa di *ciarlataneschi* e di *pura forma* che loro si è apposta: per conseguenza così dice il *Risorgimento*: » Un programma molto voluminoso riassumeva, per così dire, i varii trattati ed il complesso delle materie insegnate lungo il corso dell'anno scolastico, ed indicava i nomi degli allievi. Distribuito agli astanti, li ponea in grado di interrogare come e quando volessero, poichè non vi sono in questi esperimenti pubblici gli esaminatori designati, ma qualunque fra i presenti ha liberissima la facoltà d'interrogare; il che risponde vittoriosamente alla insinuazione che codesti sieno esami *ciarlataneschi* e di *pura forma*. E quindi lo stesso giornale lieto della sua vittoria

» E cinto il crine d'apollinea fronda »

cantando in quilio, come direbbe il buon Jacopo Passavanti, aggiunge: » Abbiam visto pur noi medesimi come di questa facoltà d'interrogare si usi largamente dagli astanti, e dobbiamo ad un tempo aggiungere per lo amore di verità e di giustizia, che di rado ci avvenne di trovare in altri giovani di quell'età ed a quel grado d'insegnamento, tanta precisione nella risposta, tanta franchezza nel risolvere la difficoltà, tanta facilità nello sciogliere problemi talvolta molto ardui ed intricati. Ed in questo giudizio teniamo per fermo di avere consenzienti, oltre tutti gli altri spettatori imparziali e giusti, gli egregi professori Rayneri, Baruffi, Cantù ecc. che assistevano a quell'esame e provarono spesso colle loro interrogazioni i candidati. »

La seconda parte della contenzione del panegirico del *Risorgimento* consiste in una rassegna delle materie su cui furono esaminati gli alunni. Lodasi in questi la bravura nel disegnar sulla lavagna carte geografiche, nello sciogliere problemi di uranografia, aritmetica, geometria, meccanica; si decanta a cielo la proprietà di lingua, la chiarezza d'idee, l'ordine di esposizione di varii componimenti scritti *ex tempore*, in poco più di un quarto d'ora dagli esaminandi, senza che questi si pigliassero per nulla soggezione della presenza di tanti spettatori, senza che questi s'inquietassero per nulla del rumore che si faceva intorno ad essi. »

Ma il campione degli ignorantelli, il *Risorgimento*, da che si allacciò la giornea, non volle cosa alcuna pretermettere dalla quale potesse venire encomio ai suoi protetti; ei da onorato e valente cavaliere, volle ricacciare il veleno di gola a quanto accusarono gli Ignorantelli di grettezza e di meschinità, e sopratutto di trascuranza in ciò che riguarda la famiglia e la patria, e ci racconta, per assicurarci che nelle scuole ignorantine la storia d'Italia è insegnata e studiata come » bello fosse a vedere quei giovanetti interrogati sopra alcuni dei periodi principali della storia italiana, citare con subito ardore la lega lombarda, la battaglia di Legnano, la sollevazione dei genovesi contro gli austriaci, ed altri tali fatti proprii a mantenere viva in quei giovani cuori l'ammirazione per la virtù avita ed il desiderio di emularla. »

Quindi annunciato come nelle scuole ignorantine s'insegni intra le mille e una cosa la natura delle rendite pubbliche, l'origine del debito dello stato e le varie sue specie in Piemonte, lo scopo pel quale fu creato, e come inoltre si spieghino le nostre istituzioni, soggiunge che per riposare lo spirito degli allievi e degli spettatori, sia per dare in tal guisa un saggio dei progressi di quelli nella declamazione e nel canto, fra una sezione e l'altra dell'esame o dicevasi da qualche giovane una prosa od una poesia italiana o francese, o cantavasi in coro o da alcune voci qualche inno. Ma qui, sia prudenza, sia verecondia, l'accorto paladino si accontenta di accennare soltanto il titolo di alcune di esse, e se la schifa riportandone quattro versi francesi, epigrammatici, tratti da un componimento intitolato *Stanze a una madre*.

Ma noi invece che non abbiamo tanta tenerezza pei fratelli della Dottrina Cristiana quanto milord *Risorgimento* ne dimostrò altre volte, e ne dimostra ora nella perorazione del suo panegirico; noi che abbiamo giudicato gli ignorantelli tanto valenti maestri quanto leggiadri poeti, abbiam deliberato mettere in mostra le gemme veramente peregrine di queste poesie, e siamo entrati in pensiero di riunirle in un bel fascicolo stampato in carta velina, e di farne dono al municipio di Torino con una epigrafe dedicatoria affinchè possa servire al sindaco e vice-sindaci di strenna pel futuro 1852, da regalarsi ai consiglieri, segretari, capi di divisione, scrivani, uscieri e spazzini municipali.

(*Continua.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 16 *agosto*. Leggesi nella *Suisse*:

» Il cordone militare austriaco si estende ora lunghesso i confini de' Grigioni, dalle vicinanze di Castasegna a Tirano limitrofo alla giurisdizione di Poschiavo. Là pure, come nella frontiera ticinese, i soldati austriaci diedero principio ad inaudite aggressioni e violato reiteratamente il territorio elvetico. Si annunzia fra le altre cose, che appena giunti a Castasegna, gli austriaci hanno, senza previa informazione, distrutti due ponti appartenenti a quella comune de' Grigioni. Or bisogna sapere che quei ponti erano per la popolazione del villaggio la sola via di comunicazione colle terre che posseggono nel Lombardo-Veneto, e che paga annualmente una somma considerevole d'imposta all'autorità lombarda della frontiera pel godimento di quella via di comunicazione. D'altronde uno dei ponti è collocato interamente nel territorio svizzero. Questo non impedì gli austriaci di distruggere i due ponti e di portarsene via i legnami, in guisa che la popolazione di Castasegna si trova separata dalle sue proprietà. Non le viene neppur concesso di tragittare i due piccoli canali, per andar a fare i suoi ricolti. I soldati austriaci si sono impadroniti inoltre, sul monte, di parecchi abituri che convertirono a loro proprio uso dopo averne cacciati i proprietari svizzeri.

» È difficile spingere più lungi la provocazione. Non rimane più che a dichiarare le ostilità. Allora si saprà almeno che si debbe fare.

» Questi atti di violenza che si rinnovano sì frequentemente sono vere ostilità. Direbbesi che il cordone militare non fu stabilito dagli austriaci che per inquietare la Svizzera. Questo calcolo non ci sembra buono neppure nell'interesse dell'Austria.

» È un fatto che la Confederazione non può sopportare queste vessazioni. Si vuole che mandi alle sue frontiere 20 o 30 mila uomini? Essa non indietreggerà sicuramente, quando saprà chi è chiamato a difendere il suo territorio violato. Or non sembra che questo conflitto possa volgere menomamente a profitto dell'Austria, la quale, posta sopra un vulcano, è sempre ridotta a dominare collo stato d'assedio e le corti marziali ed a comprimere col terrore popolazioni che cospirano certamente in segreto, accarezzando una speranza che rifiorisce. La presenza d'un esercito svizzero alla frontiera od anco di un cordone militare opposto ad un altro cordone, potrebbe essere foriero d'una collisione, il cui risultato potrebbe pure essere l'incognita a cui apparentemente il feld maresciallo Radetzky non corre dietro. »

Vallese. Leggesi nel *Corriere del Vallese*:

» I comuni di Bürchen, Eyscholl ed Unterbaech, nel distretto di Barogna, avendo rifiutato di eseguire la legge delle finanze, il consiglio di stato delegò il consigliere di stato di Lepibus ed il comandante di Nuce per richiamare al dovere gli spiriti forviati. Ma la lor missione lungi di ottenere questo risultato, i comuni dichiararono che si opporrebbero colla forza ai mezzi coercitivi che verrebbero adoperati contro di loro.

» D'altra parte si apprese che avevano inviati degli emissari per indurre altri comuni a far causa comune con loro.

» In presenza a tali atti di ribellione, il consiglio di stato ordinò che fosse armata una legione d'artiglieria, una compagnia di carabinieri ed un battaglione d'infanteria sotto il comando dei signori Amaker e Peron.

» Questi comuni saranno occupati militarmente finchè si siano sottomessi ed abbiano rimborsate le spese.

» Il corpo d'occupazione deve arrivare giovedì a Sion. »

FRANCIA

Parigi, 16 *agosto*. Nel giorno dell'Assunta non si pubblicarono che il *National* e la *République*, quindi non abbiamo dovizia di novità politiche. Le corrispondenze e la *Patrie* del giorno 16 nulla recano di interessante.

Quest'ultima pubblica la prima parte dell'opuscolo di Mac Farlane contro le lettere di Gladstone ed il signor Delamarre è felice di poter esclamare con questo libellista che il nobile lord già membro dell'amministrazione tory non è altro che un rivoluzionario della razza dei Lafayette, la quale, com'egli si esprime, è la più pericolosa di tutte. Del resto siccome il signor Mac Farlane non produce fatti, ma parole, così le allegazioni di lord Gladstone restano intatte ed anzi avvalorate da un tentativo di giustificazione impossibile.

— Si legge nel medesimo giornale la seguente nota:

» L'esecuzione del trattato conchiuso il 5 novembre u. s. tra la Francia e la Sardegna avea dato luogo a delle difficoltà in ciò che concerne la produzione dei certificati d'origine che, a termini del trattato, devono accompagnare i vini di Francia importati negli stati sardi.

» Dietro gli uffici del signor ministro della Repubblica a Torino, fu deciso in ciò che concerne la spedizione dei liquidi per mare, che le dogane sarde non avranno più ad esigere la presentazione del certificato d'origine rilasciato dal sindaco (*maire*). Queste spedizioni saranno oramai ammesse al beneficio del trattato quando esse saranno accompagnate da certificati ed attestazioni degli agenti consolari sardi residenti in Francia, o sulla presentazione del manifesto di sortita corredato dal *visto* degli agenti della dogana francese. » (*Comunicata.*)

— Scrivono da Privas (*Ardèche*) che il giorno 10 agosto, giorno della festa votiva di Laurac, ed in seguito ad un banchetto di 100 coperti vi fu un tumulto provocato dai banchettanti i quali inalberarono uno stendardo rosso e ripeterono le grida *viva la guillotine*; *vivano i rossi*, *a basso i bianchi*, *morte ai gendarmi*. Vi furono anche delle vie di fatto contro la pubblica forza e quindi reazione per parte di questa, ed arresti.

— Ieri gli avanzi dell'imperiale armata celebrarono banchettando la festa di Napoleone rivestiti de' loro antichi costumi e coi segnali dei loro gradi.

— Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» In una delle mie prime lettere io vi narrai come due compagnie di fanteria eransi ammutinate a Salins, gridando: *Viva la repubblica democratica e sociale*. Quel gravissimo fatto fu tenuto segreto e non cadde in arbitrio della stampa. Una sentenza del consiglio di guerra di Besançon ora il conferma colla condanna a morte di quattro soldati, chiamati Darades, Bedaride, Vicari e Martin.

» Parecchi altri furono condannati alla catena e tutto il rimanente delle due compagnie a 60 giorni di prigione. »

INGHILTERRA

Londra, 15 *agosto*. Il numero totale dei visitatori dell'esposizione universale fu ieri di 49,452, la cifra degli introiti di 2390 lire sterl. La somma totale introitata dalla commissione esecutiva dopo l'apertura sino alla data di ieri ascende a lire sterl. 389,582, comprese le sottoscrizioni, i prodotti della vendita del catalogo, della concessione delle sale di rinfresco ed altri.

— I dottori Cullen, Slattery, Foran, Haly ed altri membri del comitato dell'università cattolica romana tennero una riunione nella quale i segretari annunciarono di aver già raccolto 1000 lire st. di sottoscrizioni volontarie.

— La sera del 14 l'associazione protestante in Dublino tenne pure una riunione, nella quale si adottarono diverse risoluzioni ostili al cattolicismo. Si teme di veder rinascere in quelle città le discordie dei partiti in conseguenza del bill sui titoli ecclesiastici.

— Lo *Standard* annuncia che l'antica camera dei comuni sarà demolita.

— Le notizie d'Irlanda confermano la notizia che siasi riprodotta la malattia delle patate. Però essa non avrebbe l'estensione degli anni precedenti, ed è di un carattere più mite. Se la malattia sarà constatata, ne deriverà una diminuzione immediata dei prezzi dei cereali, perchè si avrà fretta di consumare le patate prima che siano attaccate dal male. La cosa però non sembra affare di conseguenza.

— A Londra corre voce che in seguito all'esposizione e per memoria della medesima diversi gentiluomini riceveranno il titolo di baronetti e fra questi diversi membri liberali del Parlamento che appoggiano il ministero. Si dice anche che i signori Paxton, Fox ed altri saranno compresi nella lista se avranno beni sufficienti, ma questi ultimi ed alcuni altri saranno fatti probabilmente cavalieri. La lista dei nuovi baronetti comprenderà sir Alderman Farncombe, il lord mayor di Dublino sir Guinnen, sir Roberto Stephenson, Giuseppe Locke, i sigg. Brown, Peto, membri del parlamento e il sig. Tomaso Bayley, commissario per Manchester.

— L'arcivescovo Paolo Cullen, primato d'Irlanda, ha indirizzata la seguente lettera al signor John Reynolds, membro del parlamento:

» *Drogheda*, 9 *agosto*. Ho l'onore di accusarvi la ricevuta della vostra comunicazione in data del 6, colla quale mi invitate a nome del comitato cattolico a presiedere il meeting dei cattolici del Regno Unito che avrà luogo il 19 corrente alla Rotonda.

» Devo dichiarare in prevenzione, che come ogni vero cattolico di questo impero, sento profondamente le indegnità di recente accumulate contro di noi, i tentativi ingiusti fatti per privarci del diritto che, come vescovi, non dobbiamo abbandonare giammai, e la risurrezione di penalità che ogni spirito giusto e liberale poteva sperare di vedere per sempre sepolte nell'obblio. Siccome io approvo la progettata associazione, e che spero che la medesima ci fornirà i mezzi onde ottenere giustizia per tutti i gravami religiosi di cui abbiamo a lagnarsi, ci assicurerà l'intera libertà nell'esercizio della nostra religione, renderà al popolo il suo diritto all'educazione cattolica, e ci collocherà sopra un piede di perfetta uguaglianza con tutti i nostri concittadini; sebbene mi ripugni a prendere parte ad atti destinati ad avere una così grande pubblicità, non posso esitare ad accettare l'onore che l'adunanza vuole farmi nominandomi suo presidente.

Ho l'onore, ecc.

— Alla borsa di Londra del 15 gli affari erano calmi. Consol. 96 3/8 5/8 in contanti; 96 1/2 3/4 per conto; 3 per o/o rid. 97 1/4. Boni dello scacchiere 50.

AUSTRIA

Vienna, 15 *agosto*. La *Corrispondenza Austriaca* loda le determinazioni del governo prussiano intorno alle comunità libere cattolico-tedesche. In forza delle medesime quelle comunità non vengono riconosciute come corporazioni, e si negano loro per conseguenza i diritti che a queste competono secondo le leggi del paese. Eguale elogio incontra il governo prussiano per parte del foglio austriaco in causa delle sue dichiarazioni opposte all'introduzione del matrimonio civile.

La *Corrispondenza* si abbandona in questa circostanza a riflessioni sul diritto divino dei governanti, sul paganesimo, sul panteismo, e sullo spinozismo, le quali saranno probabilmente assai edificanti per i divoti lettori di quel foglio, e molto dilettevoli per i professori di filosofia transcendentale nell'Austria.

La separazione della chiesa dallo stato, e la libertà di religione vi sono chiamate illusioni del 1848! Lo scrittore non si ricorda essere già tre secoli che l'umanità combatte per queste così dette illusioni.

— È comparsa la quinta edizione dell'opuscolo *Un pezzo di attualità*, aumentata da due capitoli intitolati: *Lettere sulla Banca*.

— Da Trieste si scrive che il 15 corrente il tenente maresciallo conte Wimpffen ha assunto il comando superiore della marina austriaca. Si assicura che il medesimo ha l'intenzione di introdurvi notevoli riforme, e specialmente di sostituire all'attuale comando superiore della marina un consiglio dell'ammiragliato dietro l'esempio delle grandi nazioni marittime.

— Non solo la cantante madamigella Zerr è stata privata del suo posto di cantante di camera dell'imperatore per la sua cooperazione al concerto dato a Londra a favore dei rifugiati ungheresi, ma anche il maestro di cappella signor Jansa fu privato del suo impiego per lo stesso motivo. Il sig. Jansa era stato mandato a Londra per far parte della commissione istituita per esaminare gli strumenti musicali presentati all'esposizione universale. È da notarsi che in madamigella Zerr fu punita soltanto l'intenzione, perchè infatti non intervenne al concerto per essere stata impedita da indisposizione.

— Il sig. Brace, americano, che viaggiava in Ungheria per i suoi affari, è stato arrestato dall'autorità sotto il pretesto che era un pericoloso emissario. Da una lettera diretta dal medesimo all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Vienna risulta che gl'indizi per il suo arresto consistevano nelle seguenti circostanze: 1° Avea parlato di Ujhazy e della sua colonia alla tavola rotonda dell'albergo; 2° Aveva una lettera di semplice raccomandazione di quattro linee scritta da Czetz; 3° Possedeva una vecchia stampa rivoluzionaria del 1848; 4° Aveva una lettera di raccomandazione di una famiglia ungherese, diretta ad un rifugiato a Londra (Beöthy). Queste circostanze costituirono la prova presso le autorità austriache che il sig. Brace era un rivoluzionario pericoloso e un emissario del comitato democratico di Londra.

Appena che l'incaricato d'affari americano ebbe notizia di questi procedimenti, ne fece le più energiche rimostranze al governo austriaco, e minacciò di domandare immediatamente i suoi passaporti se il sig. Brace non era rimesso tosto in libertà. Questa fermezza ottenne il suo effetto; il sig. Brace fu rilasciato ventiquattro giorni dopo il suo arresto.

GERMANIA

Dresda, 12 *agosto*. Il re e la regina sono giunti quest'oggi nella capitale, di ritorno dal loro viaggio. Le LL. MM. recaronsi immediatamente a Pillnitz.

Francoforte, 12 *agosto*. I ministri di Hannover, d'Oldemburgo e di Brema votarono contro la deliberazione con cui la dieta germanica respinse la protesta del senato di Amburgo a motivo dell'occupazione austriaca. I ministri poco anzi accennati volevano che l'Austria fosse invitata a dar delle spiegazioni.

Le deliberazioni della dieta saranno pubblicate in forma assai concisa e tre mesi dopo che saranno state adottate. Oltre a ciò si nominerà una commissione incaricata di fare dei rapporti e degli articoli ragionati da inserirsi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte* dopo di averne riportata l'autorizzazione dalla dieta.

La commissione militare federale aveva dispensato i piccoli stati dal fornire il loro contingente in uomini, surrogandoli invece con una tangente in danaro: i piccoli stati non vi acconsentirono, e quindi la commissione dovrà modificare il suo rapporto.

PRUSSIA

Berlino, 13 *agosto*. Oggi il re è giunto in questa città in una carrozza adorna di fiori e di corone. I ministri andarono a riceverlo, e quindi continuò immediatamente il suo viaggio pel castello di Sans Souci. Questa sera partirà pei principati di Hohenzollern.

Il re indirizzò il seguente rescritto al presidente supremo della provincia di Prussia:

» La solennità dell'inaugurazione del monumento eretto in onore del mio glorioso padre a Konigsberga, avendomi data occasione di visitare la provincia di Prussia, l'accoglienza amichevole e splendida che ricevetti dovunque passai, mi ha profondamente commosso ed allegrò il mio cuore paterno. Provo bisogno di esprimere questi miei sentimenti, e quindi v'incarico di manifestare la mia gratitudine ed i mei ringraziamenti a tutte le provincie pubblicando questo rescritto.

» Firmato: FEDERICO GUGLIELMO. »

RUSSIA

Polonia. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino reca quanto segue:

» Sappiamo che per far russa la Polonia si adotteranno le seguenti misure:

» 1° L'istituzione della banca nazionale riceverà dei nuovi statuti;

» 2° Il clero dovrà cedere i suoi beni immobili al governo ed avrà stipendio sulla cassa del tesoro;

» 3° La nobiltà polacca sarà sciolta dagli obblighi militari e posta sullo stesso piede della nobiltà russa;

» 4° Le prestazioni servili saranno mantenute. »

SPAGNA

Madrid, 11 *agosto*. Il re D. Francesco d'Assisi accompagnato da tutti i ministri è partito per *Ponton de Oliva* ove principiare il canale destinato a portar l'acqua a Madrid: quivi assisterà alla cerimonia di porre la prima pietra.

Quando Madrid, dice il *Popolar*, mercè alla regina Isabella II ed ai suoi abitanti possederà l'acqua di cui è sfornita, Madrid potrà essere una città industriale e nello stesso tempo anche un po' agricola. Quando sarà fornita di strada di ferro essa sarà una città commerciale, mentre ora non è che una città di consumazione.

Dicesi che il duca d'Aumale prima di ritornare in Inghilterra passerà alcuni giorni a Madrid ove presenterà i suoi omaggi alla re ed alla regina.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia. Il signor luogotenente cav. di Toggemburg assistè agli esami scolastici degli alunni dei nostri ginnasii. Presiederà pure a quelli di filosofia.

— Il signor Marco Lorenzi negoziante a S. Pantaleone ci fa conoscere che dopo alcune esperienze fatte tanto sulla coltivazione dei gelsi, quanto sui bozzoli da seta, ha potuto ottenere quest'anno in soli 27 giorni una seconda raccolta di bozzoli di perfetta qualità, superiore di gran lunga alle sue speranze.

TOSCANA

Firenze, 16 *agosto*. La Camera di consiglio dei tribunali di prima istanza ha emesso il suo decreto sull'affare di Santa Croce del 29 maggio: dichiarò non essere luogo a procedere oltre contro i già abilitati del giudice d'istruzione: due contumaci e due tuttora reclusi in carcere di custodia furono rinviati al pubblico giudizio per violenza pubblica.

Così dei 21 incolpati, soli 4 furono rinviati al dibattimento avanti la C. Regia.

— Annunziamo con dolore la morte del celebre astronomo matematico *Padre* Giovanni Inghirami ex-generale de'Chierici regolari delle Scuole Pie e senatore della Toscana, avvenuta ieri in Firenze circa le ore 6 antim.

(*Costituzionale*)

STATI ROMANI

Roma, 12 *agosto*. I partigiani del governo clericale convengono anch'essi che lo stato attuale di cose non può prolungarsi ancora lungo tempo. Si mettono naturalmente in pena per l'avvenire di Roma.

L'elezione d'un presidente francese nel 1852 sarà certamente un avvenimento della più alta importanza per noi, ma riflettendovi bene, ella non potrebbe condurci ad una soddisfacente soluzione.

O Luigi Napoleone sarà rieletto, e ciò sarà la continuazione dell'occupazione francese, proteggente un genere di governo che si distrugge da sè stesso per la sua incapacità, i suoi errori e le sue idee usate e finite.

O Luigi Napoleone sarà rimpiazzato da un presidente che s'occuperà a riparare i suoi errori, e che rialzerà la democrazia romana. In questo secondo caso noi non possiamo sapere ove le cose si arresteranno.

In quanto all'abbandono degli stati romani per la divisione francese, ciò non è una cosa probabile. Ma si potrà forse sfrattarla per forza da Roma, supponendo che gli affari s'intorbidino, e che per l'effetto di un governo democratico a Parigi, gli austriaci ed i napoletani vengano a circondare gli ottomila francesi che sono qui, obbligandoli a deporre le armi o cacciandoli sopra Civitavecchia; perchè ciò che vi dico è uno dei piani che fanno alcuni, in prospettiva delle inquietudini dell'avvenire.

Questa soluzione violenta non mi sembra quasi possibile; eccovi il perchè:

Dopo la loro entrata in Roma i francesi benchè si mostrassero devoti al papa e religiosi, non negligentarono mai il loro spirito militare. Essi si sono sempre fortificati. Eccovi un prospetto dei loro lavori.

Quando essi entrarono appresero che gli spagnuoli si avanzavano da Terracina per venire ad acquartierarsi essi pure nella città santa. Il generale Oudinot fece domandare al generale Cordova quale era la sua intenzione. Noi dobbiamo credere che la risposta non piacque al generale francese, perchè egli fece fortificare la porta di S. Giovanni Laterano, da dove dovevano arrivare gli spagnuoli.

Il genio costrusse dunque un fortino all'esterno della porta, e questo fortino formato di travi e di zolle aveva tre aperture per cannoni di 24. Eranvi poi feritoie per fucili. Un fossato era tracciato tutto all'intorno. Infine questo fortino fu coperto di grosse travi con un metro di terra mobile onde garantire i soldati ed i cannonieri dagli obici ed anche dalle bombe.

Cordova fece allora arrestare la sua armata a Castel Gandolfo.

Nel medesimo tempo il generale francese fece eseguire le riparazioni della porta S. Pancrazio e delle fortificazioni distrutte da una parte e dall'altra sul monte Gianicolo.

Tutto ciò fu naturalmente riedificato secondo i nuovi ordinamenti del genio militare, e fortificato solidamente.

Tutti i preparativi di difesa dei repubblicani romani, come le feritoie dei muri del monte Pincio, i fossati, i fortini elevati a Ripa Grande furono in parte adottati dai francesi, e loro servirebbero. In quanto alla grande fortezza di Roma, quella di Sant'Angelo, è già in loro potere. Essi ne fecero i loro magazzini di armi e munizioni, e vi hanno un'imponente guarnigione e dei cannoni puntati sopra Roma e sopra Trastevere.

Infine essi hanno mutato in caserme gli stabilimenti religiosi e non religiosi che entrano nel loro piano strategico.

Parliamo frattanto dell'altro importantissimo punto che occupano negli stati pontificii; parliamo di Civitavecchia.

Fra le due porte, quella di Roma e quella della Marina, essi hanno stabiliti i loro magazzini generali al fondo del porto.

I cannoni della fortezza, quelli del forte del Bicchiere, e del convento dei cappuccini, cangiato in caserma, danno loro tutta sicurezza dalla parte del mare.

Civitavecchia era meno forte dal lato di terra. Ma essi non tardarono a costruire sulle mura novelle fortificazioni.

Fra la porta Romana e la porta di Corneto le mura sono coronate da una galleria formata di gabbioni ripieni di terra, tra i quali il soldato può fare il fuoco di moschetteria al coperto delle palle nemiche.

Infine la squadra dell'ammiraglio Parceval-Duchêne va ad ancorare nelle isole di Hyères, onde mantenere le comunicazioni fra la Francia e Civitavecchia, e deporre in 4 o 5 giorni delle truppe sopra il litorale romano se vi sarà d'uopo.

(*Lomb.-Veneto*)

— 13 *detto*. È giunto da Napoli a Roma il ministro di Parma, conte Marco Aurelio Onesti.

(*Giornale di Roma.*)

Bologna, 15 *agosto*. Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Ti mando notizie sugli ELETTI DA S. SANTITA' per governare il municipio di Bologna; che Iddio perdoni alle vostre città simili sciagure.

Nella classe dei possidenti risplendono 18 nobili sopra 24, e notate che a termini delle leggi del buon Gregorio, non abrogate, i possidenti dovevano essere scelti fra i non nobili. Non cercate la dottrina nella classe dei dotti, i nomi più rispettabili che onorano le scienze sono taciuti per amore del vieto sapere. Figurano però un teologo Tronchetti che spese i primi anni dello studio in teologia, suonando disperatamente un piccolo doppio di fastidiosissime campanine, un Venturoli cav. emerito per non aver dato mai più di 2 lezioni annue invece di 100, e questo da 30 anni; nello Stato del papa questi meriti non potevano essere dimenticati, e il Venturoli specialmente che ebbe il vanto di rendere vane parole la legge che ordinava una clinica chirurgica in Bologna.

Nella classe di commercianti splendono alcuni rinnegati o galantuomini che stanno sempre ritti, gli altri spettabili per notoria imbecillità.

Nella classe dei supplenti, il savio Governo ha punito chi si era prestato agli intrighi ed alle colpe della reazione, il povero ingegnere Parmeggiani!

Chi fra tanto senno ed avito retaggio coprirà il posto di senatore? papeggia un Pallavicini che ha merito di parteggiare per l'Austria per tradizione di casato.

Un principe Spada che snocciola rosarii ed *Agnus Dei* tutto il dì per istrada.

Le nostre simpatie sarebbero per l'Agucchi che antico cospiratore si è dato, non so per quali misteriose cagioni, corpo ed anima alla restaurazione austro-papale.

Vedete che così siamo certi, con una rappresentanza scelta dal papa, di essere ben rappresentati e governati anche nel comune come la Curia governa lo Stato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 *agosto*. Sabato 9 del corrente mese verso le 3 pomeridiane approdava in questo porto la fregata austriaca *Novara* coll'arciduca Massimiliano germano dell'imperatore d'austria. E stamane l'I. R. A. S. si è imbarcata su la R. fregata a vapore il *Fulminante* col conte d'Aquila e S. E. il Ministro di S. M. I. R. qui residente, alla volta di Gaeta.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

Palermo, 1 *agosto*. Il 30 dell'ora scorso luglio a 13 minuti dopo mezzodì varie scosse di tremuoto si sono sentite, che durarono circa 8 secondi. Il tremuoto al cominciare si manifestò con due o tre scosse succussorie, indi le ultime furono ondulatorie, ed indicante dal *Sismografo* nella direzione Ovest ad Est.

Il barometro ridotto a o.° segnava in pollici inglesi 29, 647.

Il termometro di Fahrenheit 80.°, 2.

Il cielo era *bello* con poca nebbia all'orizzonte, e spirava un lieve vento da N.E.

(*Giorn. Off. di Sicilia.*)

INTERNO

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la relazione del ministro dei lavori pubblici ed il R. decreto, per l'ingrandimento della città di Torino verso Porta Susa e la regione Valdocco. Per l'importanza dell'argomento noi riferiamo per disteso l'una e l'altro.

Sire,

V. M. ebbe già col suo R. decreto del 13 marzo 1851 ad approvare il piano d'ingrandimento della città di Torino dal lato di Porta Nuova, fra i viali di S. Salvatore e quello del Re; quartiere, i terreni compresi nel quale in gran parte appartenevano alla città stessa, in parte ai proprietari assenzienti all'attuazione del piano medesimo.

Per quanto vive fossero le istanze fin d'allora fatte dal municipio e dai cittadini affinchè quest'approvazione fosse estesa ai piani d'altri quartieri della città, e per quanto il ministero ne riconoscesse il bisogno pressante, non potè egli in allora aderire a quelle istanze, perchè le condizioni che si esigevano dai proprietari di case e di aree destinate a nuovi edifizi, sebbene assolutamente necessarie al comodo, alla pubblica igiene ed al decoro di questa nobile e fiorente capitale, e sebbene giuste come quelle ch'erano largamente compensate dai vantaggi che ai proprietari stessi venivano assicurati, non cessavano però d'esser tali che sotto l'attuale reggimento costituzionale il potere esecutivo non avrebbe avuto facoltà d'imporle.

Ma emanata la legge del 7 luglio passato, questa difficoltà è cessata, onde il sottoscritto ministro dei lavori pubblici viene ora a sottomettere alla sovrana vostra approvazione l'altro piano d'ingrandimento della città, che si riferisce al quartiere di Porta Susa e della regione Valdocco.

Questo piano presentato dal municipio dopo lunghi e maturi studii e dopo avere coscienziosamente esaminati e discussi quei reclami cui esso aveva dato occasione, s'uniforma per gli oneri imposti e pei vantaggi assicurati ai proprietarii, a quello suddetto del quartiere di Porta Nuova in tutto ciò che poteva essere comune ad amendue; e provvede alle speciali circostanze del quartiere di Porta Susa, soddisfacendo in modo plausibile così all'eminente scopo della pubblica utilità come alla convenienza ed ai veri interessi dei singoli proprietarii dei fondi e caseggiati compresi nel nuovo perimetro assegnato alla capitale.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro segretario di stato per i lavori pubblici;

Visto l'art. 1 della legge del 7 luglio di questo anno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la pianta d'ingrandimento parziale della città di Torino fuori di Porta Susa e nella regione Valdocco, formata dal professore Promis, consigliere municipale di Torino, di cui nella sua relazione 21 maggio 1850, e adottata dal consiglio delegato del municipio con deliberazione del 29 successivo novembre, tanto nella

parte in cui riproduce il piano generale d'ingrandimento adottato dal consiglio degli edili in seduta 22 dicembre 1847 e dal consiglio generale della città di Torino nell'adunanza del 20 marzo 1848, quanto nelle parziali modificazioni introdotte a quel primo piano.

Le opere necessarie per l'esecuzione di quel piano sono col presente dichiarate di pubblica utilità in conformità della legge 7 luglio 1851.

Art. 2. Dovranno conseguentemente osservarsi nelle costruzioni le linee e gli scompartimenti in quel piano segnati in tutta l'estensione dei terreni, compresi tra il limite della servitù militare verso la cittadella, stabilita colle Regie Patenti del 6 giugno 1846 al sud della proposta piazza di Porta Susa ed i viali di S. Solutore e suo protendimento a ponente del viale di San Massimo al nord e la strada di Valdocco a levante.

Art. 3. Sono pure approvate le condizioni seguenti che per l'eseguimento della pianta di cui si tratta, ed in correlazione alle R. Patenti del 7 agosto e 12 settembre 1846, vennero dal municipio adottate colle già mentovate sue deliberazioni 20 marzo 1848 e 29 novembre 1850; colla prescrizione rispetto al piantamento degli alberi dei viali, di cui all' art. 7 del presente decreto.

Art. 4. Inesivamente alle disposizioni degli articoli precedenti il municipio di Torino è autorizzato a permettere le nuove costruzioni sopra l'area del suindicato perimetro, sotto l'osservanza delle condizioni infra espresse.

Art. 5. I proprietari costruttori di nuove case dovranno somministrare a proprie spese il suolo delle vie sino al punto di incrocicchiamento degli assi stradali, in modo però che tale peso sia sopportato per contributo di tutti i proprietarii di ciaschedun isolato in via di consorzio legale, le cui condizioni saranno stabilite con generale provvedimento sulle basi di una equa proporzione, avuto cioè riguardo agli elementi di superficie e di prospetto perimetrale.

Art. 6. I proprietari costruttori delle case attigue alle nuove piazze od ai nuovi viali dovranno acquistare e somministrare a proprie spese la parte della piazza o del viale, che fa fronte alle loro costruzioni, sino alla distanza di 12 metri quanto alle piazze, di 9 metri quanto ai viali, salvo però il parziale rimborso dai comproprietarii dell' isolato, giusta il disposto dell' art. precedente.

Il rimanente dell'area delle piazze e dei viali sarà acquistato e provveduto dalla città.

Art. 7. Nell' ordinamento dei viali nuovi, le linee degli alberi, che stanno immediatamente di fronte alle case, non potranno essere piantate a minore distanza di metri dodici dal prospetto delle case stesse.

Art. 8. Saranno a carico dei costruttori le spese occorrenti per le demolizioni ed i rettilinei ed a carico della città quelle occorrenti pei piantamenti d' alberi nei viali.

Art. 9. L' area che venisse destinata alla costruzione di nuove chiese e relativi piazzali sarà acquistata dal municipio, il quale ne anticiperà il prezzo, salvo ad esso il diritto di ripeterlo dai parrocchiani ossia dai possessori delle case esistenti nel distretto delle nuove chiese parrocchiali nel caso di effettiva costruzione.

Art. 10. Nella piazza a costruirsi in protendimento della via di Doragrossa sino al viale di San Solutore, e nei due primi isolati risvoltanti verso questo viale a destra ed a sinistra, che il piano d'ingrandimento designa fiancheggiati dai portici, dovranno i costruttori uniformarsi sì per i portici che per la parte alterna della fronte dei loro edificii alle norme dei disegni da somministrarsi dal municipio.

I portici saranno proseguiti con terrazzi da costruirsi per metà dai rispettivi proprietarii degli angoli degli isolati giusta le indicazioni del piano.

Art. 11. La elevazione delle case potrà essere di metri 21 compreso il cornicione e gli attici, ma non si può eccedere il numero di cinque piani inclusi il pian terreno ed i mezzanini, e l' altezza utile di ciascun piano non potrà essere minore di metri 3.

Art. 12. Sarà permessa la costruzione degli abbaini per rendere abitabili i sottotetti, con che siano distanti metri 1, 50 dal filo del muro perimetrale.

Art. 13. Saranno applicate alle nuove costruzioni le leggi ed i regolamenti edilizii.

Art. 14. Dovranno i singoli costruttori uniformarsi nello stabilimento delle soglie del piano terreno delle case alle indicazioni dei profili che lor saranno somministrate dalla città, la quale farà procedere a proprie spese ad una livellazione generale dei terreni compresi nel piano.

Art. 15. Rimane proibito ai proprietarii delle case cadenti nelle demolizioni e nei rettilinei di operare intorno alle medesime qualunque ampliazione, variazione o miglioramento che potesse accrescerne il valore, e sarà loro solamente lecito di fare attorno alle medesime opere di semplice riadattamento e conservazione, previa sempre la licenza del municipio.

Art. 16. La pianta d' ingrandimento parziale, accennata nell' art. 1. sarà vidimata dal nostro ministro segretario di stato pei lavori pubbici, e resterà unita al presente in un colla deliberazione del consiglio generale 20 marzo 1848, e del consiglio delegato di Torino del 29 novembre 1850 e delle ivi menzionate relazioni Promis e Cassinis.

Il predetto ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale.

Dato a Moncalieri, addì 11 agosto 1851.

VITTORIO EMANUELE.

Paleocapa.

-- Il giornale ufficiale pubblica del pari una circolare del ministro dell'interno ai direttori delle carceri di pena intorno all'istituzione d'una scuola pei detenuti. L' idea d'introdurre nelle carceri scuole d'istruzione elementare si debbe al consiglio generale delle carceri. Nella stessa circolare il signor ministro avverte che l'ingresso alle case di pena non debbe essere concesso se non a chi è munito d'un suo permesso ad eccezione dei membri del parlamento, delle autorità ecclesiastiche, provinciali e divisionali e d' altri pubblici funzionari per l'adempimento dei propri doveri e pel disimpegno delle incombenze ad essi affidate dalle autorità superiori.

Il programma della scuola per le carceri è il seguente:

Art. 1. In tutte le carceri di pena verrà stabilita una scuola d' istruzione primaria, in cui, oltre il leggere e lo scrivere e la dottrina cristiana, si insegnerà l' aritmetica, il sistema metrico decimale ed il disegno lineare, e la loro applicazione ai principali usi della vita.

Art. 2. Tutti i detenuti saranno ammessi a tale scuola, trascorso il termine di sorveglianza stabilito dal regolamento di disciplina.

Art. 3. I detenuti di cattiva condotta saranno privati del beneficio della scuola.

Art. 4. I detenuti saranno ammessi alla scuola tre volte la settimana durante un' ora.

Nelle domeniche ed altre feste di precetto la scuola potrà essere di due ore.

Art. 5. Il cappellano dello stabilimento dovrà intervenire frequentemente alle lezioni.

Art. 6. Un regolamento particolare per le scuole, abbracciante tanto la parte disciplinare che l' istruzione, sarà redatto dalla direzione dello stabilimento e sottoposto alla approvazione del ministero.

— I signori cav. Melano, prof. Alessandro Antonelli ed Angelo Marchini incaricati di esaminare i progetti stati presentati al concorso pel monumento da erigersi onde eternare la memoria della legge per l' abolizione del foro ecclesiatico, hanno pronunciato il loro giudizio.

Il primo premio fu decretato al progetto a tutto rilievo dello scultore Simonetta, ed il secondo al disegno del pittore Luigi Quarenghi.

La primitiva Commissione darà opera sollecita per la più pronta esecuzione del monumento nella Piazza Paesana.

In tal guisa coll' obolo del popolo, pel concorso spontaneo dei cittadini Torino sarà ornata di un monumento che tramanderà ai posteri la memoria di un atto di giustizia e di equità.

Un altro monumento sarà pure innalzato nella prossima primavera, in Torino. È quello del *Conte Verde*, lavoro magnifico pressochè compiuto, della fonderia dei signori Colla e Comp. di questa città, che onorerà tanto il Piemonte quanto quegli illustri artisti.

Esso ci ricorda i bei tempi dell'arte in Italia e nutre in noi la speranza che il monumento nazionale di Carlo Alberto sarà pure innalzato da valenti nazionali.

— È pubblicato il regolamento col quale sono stabilite le norme a seguirsi dagl' impiegati ed agenti doganali.

Alessandria — Non ci ingannammo quando dicemmo che lo spirito delle associazioni operaie ed artisti che era inteso dai nostri bravi operai ed artisti. La prova più luminosa è quella che ci diedero nel giorno di venerdì portando la sottoscrizione al di là dei 1,030 socii. Questa società, come stabilisce il regolamento, non facendo luogo a sussidii se non dopo nove mesi di quote settimanali di lire quattro per diritto di ammissione verrà così a possedere da qui a nove mesi un capitale non minore di dodici mila lire.

— Sabbato con discreto concorso di elettori si votò per i consiglieri comunali, divisionali e provinciali. I nomi che vennero scelti alla rappresentenza corrisposero pienamente alla nota liberale.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Vercelli, 19 *agosto.* Mi affretto col più vivo soddisfacimento ad annunciarle che oggi il comitato medico di Vercelli prese una deliberazione che nelle circostanze attuali ha una grande importanza. Dopo una lunga, profonda e savia discussione a cui presero parte molti membri del comitato, fu accolta la proposta del dottore Pacchiotti, e sottoscritta una petizione in favore della libertà d'insegnamento per gli studii universitarii.

Vercelli. Ieri giunsero gli onorevoli membri componenti la sottocommissione incaricata degli studii sulle risaie. Radunavansi al mezzo giorno nel civico palazzo, e dopo una seduta di tre ore recavansi a visitare Borgo-Vercelli. Questa mattina ha incominciata la loro escursione per la provincia. L'egregio nostro sindaco fa parte della medesima.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. part. dell'* Opinione).

Como 18 *agosto.* Le novità che corrono in questo paese sono che ad ogni momento bisogna pagare e che con tutto questo non si giunge mai a saziare l'ingorda fame di questi nostri *padroni.* Quest' oggi si festeggiò l' onomastico del caro imperatorino; il popolo brillò come al solito per la sua assenza, ed essendosi dimenticato di pubblicare l' ordine per tenere aperte le finestre, queste approfittarono dell' oblio e se ne stettero chiuse. Anche le finestre sono ribelli. Eppure animato dalle prove di tanta simpatia, sembra che l' imperatorino voglia venire fra noi e dicesi in compagnia del Re di Prussia: è un dicesi però al quale sino ad ora non presto fede.

Giunse l' approvazione del progetto pel taglio del piano di Spagna che congiungerà il lago di Mezzola a quello di Como, e l' ordine è che sia terminata l' opera per l' anno 1852: credesi che tanta fretta sia per far concorrenza alla linea delle strade piemontesi e svizzere.

Questo dovrebbe produrre buon umore in paese perchè la città di Como non può che guadagnare dalla nuova linea di comunicazione che per mezzo del vapore dalla Germania è legata sino a Chiavenna; ma è troppo l'antipatia e l'odio contro gli austriaci, ed anche i materiali interessi non hanno più voce sull'animo nostro: l'unica strada che desiderasi vedere è quella che conduca a casa del diavolo questi ladroni.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **20** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0|0 god. 1 apr.		
1831 • • 1 luglio		
1848 • • 1 marz.		
1849 • • 1 luglio	82 82 25	82 50
1851 • • 1 giugn.		
1834 Obbligazioni 1 luglio		
1849 • 1 aprile		
1850 • 1 ag. 1851		
1844 5 p. 0|0 Sard. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia		
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1|2 p. 0|0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0|0		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .	1295	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 1|2		254 1|2
Francoforte s. M.	211 3|4		
Genova sconto .		4 p. 0|0	
Lione	100 10		99 65
Livorno			
Londra . . .	25 20		25 05
Milano . . .			
Napoli			
Parigi	100 10		99 70
Roma			
Torino sconto .		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	•	28 75	28 80
Sovrane nuove . .	•	35 15	35 25
Sovrane vecchie. .	•	34 88	35 00
Doppia di Genova .	•	79 30	79 50
Biglietti di Banca .	•	997 00	998 00
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . .	•	998 00	998 75

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21						
	21|22						
	22|23						
	23|24	69					
	24|25	68	67			70	
	25|26	67	66 50				
	26|27	66 50					
	27|28	65		65			
	28|30	64					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28	65					
	28|30	64					
	30|32						
	32|36						
	36|40						

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 13 *agosto* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	5,026,654 33
Id. id. a Torino. 2 .	•	13,338,551 78
Monete e paste in cassa a Genova	•	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	•	11,551,540 55
id. in Torino	•	20,059,425 64
Fondi pubblici della banca . .	•	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	•	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	•	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 12 corrente.	•	18,435 40
Spese diverse	•	212,615 83
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	•	54,000 00
	L.	63,564,828 55

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	•	28,636,400 00
Id. mutuo alle R. Finanze	•	12,000,000 00
Fondo di riserva	•	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	•	158 26
Risc. del portaf. e antic. in Genova	•	50,805 93
Id. id. in Torino	•	106,172 34
Benefizi del sem. in corso in Gen.	•	52,244 87
Id. id. in Torino	•	93 629 73
Conti corr. disponibili in Genova	•	1,189,350 07
Id. id. in Torino .	•	694,094 68
Non disponibili e diversi	•	195,603 20
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . .	•	44,960 91
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 12 corrente	•	2,277 20
Dividendi arretrati	•	88,165 00
Azionisti banca di Genova indenn.	•	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		172,082 19
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	•	10,341,450 00
Creditori diversi	•	6,386 43
Ricevute di conto corr. da pagarsi	•	1,601,594 42
	L.	63,564,828 55

1 AVVISO

SULLA CURA RADICALE DELLE ERNIE

I dottori Tommaso Ferrari chirurgo maggiore d' armata, Enrico Righetti e Giovanni Buzza già chirurgo aiutante maggiore nel cessato governo francese, si fanno un dovere, a seconda dei loro manifesti sulla cura radicale delle *ernie*, di rendere noto che nei primi giorni del prossimo settembre essi apriranno nella propria loro abitazione tanto in Torino che a Genova, come in Alessandria un corso regolare e curativo di tali indisposizioni. Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell' individuo.

Il loro metodo, come annunziarono, è semplice, incruento ed endermico; coadiuvato da proprio ed analogo meccanismo sarà tollerato da ogni età, sesso e condizione.

Inoltre i dottori curanti si ascriveranno sempre ad onore di accogliere di preferenza sotto cura le persone giudicate dal loro medico o chirurgo di confidenza, il quale in fine della medesima sarà autorità competente per dare il suo conscienzioso giudicio.

In Torino, contrada Argentieri, casa Sada, num. 10, 1° piano. Direttore dott. Ferrari.

In Genova, via Luccoli, num. 288, 1° piano. Direttore Righetti.

In Alessandria, contrada Marengo, casa Samboy, 1° piano. Direttore Buzza.

Chirurgo meccanico e segretario dei tre stabilimenti, Giuseppe Righetti.

3 DA VENDERE

od affittare anche al presente

con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera, Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* al sig. Francesco Oliviero in Locarno.

D' imminente pubblicazione presso Paolo Borghi editore, via di Po, n. 21,

LA

Baracca dei Burattini

GIORNALETTO COMICO-SERIO

IN POESIA

Uscirà il Mercoledì e il Sabbato: cinque cent. il numero. Il primo numero vedrà la luce nella prima settimana di settembre.

TIPOGRAFIA ARNALDI.